

Parma

La città non dimentica Corrado Marvasi se n'è andato un mese fa

Corradone manca a tutta la «sua» Parma

» E' trascorso un mese. Sembra ieri. Il 9 maggio veniva a mancare un pezzo di Parma: Corradone Marvasi.

Chi gli ha voluto bene e chi ha potuto rendersi conto concretamente della sua amicizia, della sua bontà e della sua disponibilità non riesce a rassegnarsi tant'è che, tutte le volte che transita in Via D'Azeglio, all'altezza di vicolo Santa Maria dove ha sede il circolo «Aquila Longhi», del quale era il «presidentissimo», ha la sensazione di rivederlo ancora scendere frettolosamente dalla sua macchinona sempre trafelato, sudato, in maniche di camicia o in maglietta, ma sempre e comunque armato del suo immancabile sorriso e del suo entusiasmo.

Manca davvero tanto, Corradone, al mondo piccolo di quella variegata parmigianità di cui lui e Berto Michelotti sono stati e rimarranno per sempre un simbolo. Manca al suo circolo, alla sua gente, ai suoi principali collaboratori dell'«Aquila Longhi», la

Un grande vuoto

Manca al suo circolo, alla sua gente, ai suoi principali collaboratori dell'«Aquila Longhi»



Il circolo

Passando davanti all'«Aquila Longhi», del quale era il «presidentissimo», si ha la sensazione di rivedere Corradone con il suo immancabile sorriso.

sua seconda famiglia: Nando, Walter, Adriano, Corradino e la Luciana (i suoi gioielli di cucina), Sergio Ponzini («Pugnata»), Tullio («al ragioniere»), Andrea Paini e tanti altri vessilliferi della parmigianità come Claudio Mendogni, Adriano Catelli, «Giggett» Mistralli, Enrico Maletti, Claudio Saccani («Sacco»), Corrado Cocchi, Walter Ferrari, Giuliano Mazzera e gli indimenticati Ugo Romani e Bruno Schivazappa. Manca tantissimo al suo «Lions Club Bardi Val Ceno», al suo Parma e all'amico fraterno, presidente dei «Parma Club», Angelo Manfredini. Manca ai soci del «Panathlon», dei

«Lions Club Bardi Val Ceno»

Il club di cui faceva parte gli dedicherà un progetto sanitario molto importante.

«Veterani dello Sport», degli «Ex Gialloblu». Manca ai suoi fans lunigianesi come Enzo Manenti, già sindaco di Liciana Nardi ed agli amici del «Viola Club Parma».

Manca alle sue «tombolaie» che non mancavano mai, alla domenica pomeriggio, alla tombola amica in Vicolo Santa Maria. Manca, ai bambini bielorusi di Help For Children che ospitò più volte al circolo come manca ai tanti anziani delle case di riposo cittadine nei confronti dei quali testimoniò sempre concrete attenzioni. Manca ai suoi dipendenti della «Ciemme» ai quali era attaccatissimo. Manca a tutta Parma, a quella Parma che, nel giorno delle sue esequie, si è stretta attorno alla famiglia.

E sono proprio la moglie Romana, i figli Simona, Giorgia e Walter, il fratello Marco e gli affezionati zii Luciana e Corradino, che colgono l'occasione per ringraziare dal profondo del cuore tutti i coloro che hanno mostrato affetto nei confronti del loro Corrado in memoria del quale il «Lions Club Bardi Val Ceno» dedicherà un progetto molto importante sotto il profilo socio-sanitario che verrà illustrato prossimamente.

Lorenzo Sartorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo di Mauro Libè «Beppe credeva nel confronto: ogni volta con lui imparavo qualcosa»

Mauro Libè ricorda con affetto l'amico Giuseppe Pellacini a un mese dalla morte.

» Ricordare Beppe mi fa ripercorrere i bei momenti passati insieme a discutere e a parlare del futuro. Era appassionato, convinto delle sue idee ma sempre pronto ad ascoltare tutti. E quando ascoltava lo faceva con interesse perché, secondo lui,

tutti potevano contribuire a dare volto alle soluzioni che stava elaborando.

In un mondo dove si predilige lo scontro invece del confronto, dove la politica cerca la frase forte e spesso volgare e dove il litigio serve per rendersi interessante, lui cercava il dialogo, voleva capire, non mollava finché non si era trovata una sintesi. Lo ricordo spesso dispiaciuto quando la discussione finiva in modo sterile. Se

devo definire Pellacini direi che era umile ma non modesto. Umile per questo suo modo di parlare con tutti, non modesto perché, giustamente, determinato nelle sue convinzioni.

Ed era sicuramente un uomo con una visione. Potrei raccontare che quando fu realizzato il suo programma di housing sociale in molti mi chiamarono da tutta Italia per sapere e conoscere il progetto. Era fiero di questo ma non si atteggiava a maestro, non era geloso ma contento di essere stato utile e che l'idea potesse essere replicata in altri comuni. Mi ha insegnato molto senza che me ne accorgessi. Di volta in volta, ripensandoci, mi rendevo conto che ogni chiacchierata con lui lasciava qualcosa di nuovo. Credo che, anche in futuro, non solo io, ma molti lo ricorderanno per questo. E ci mancherà.

Mauro Libè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Pellacini

Già assessore del Comune di Parma, se n'è andato un mese fa a 58 anni.